

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

IL GRANDE CONTRIBUTO DEL MAGISTERO DELLA CHIESA SULLA FAMIGLIA

La famiglia, “piccola Chiesa domestica”

La famiglia è stata definita da **Giovanni Paolo II** “il grande mistero di Dio” (*Lettera alle famiglie*, n. 19). Il modello di essa è da cercare in Dio, nel suo mistero trinitario.

Nel *Catechismo della Chiesa cattolica* n. 2205 la famiglia è “una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo.”

La famiglia è quindi sacramento della Trinità. Cioè insieme realtà umana e divina.

D'altra parte il nostro Dio non è un Dio solitario, è comunione di persone: al principio di tutto dunque non c'è solitudine, ma comunione. Questo Dio comunità modella e plasma l'uomo a sua immagine e somiglianza: crea l'*adam*, che è insieme uomo e donna. L'*adam* è icona di Dio, cioè l'insieme uomo e donna.

Un Dio comunione di Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, un Dio che è costituito da “Persone in relazione”, ha posto sin dall'origine, dall' “IN PRINCIPIO” fuori di Sé ciò che era dentro di Sé.

Cosa vuol dire questo concretamente?

La coppia unita nel matrimonio è il segno più bello, l'immagine più significativa del volto di Dio e

del Suo amore per l'uomo. Ed è la prima, perché così ci viene raccontato nel libro della Genesi: quando Dio pensa ad un modo per comunicare chi Lui è e come si rapporta con l'uomo, sceglie la coppia.

E' tempo di acquistare consapevolezza della ricchezza che le coppie sono come tali e qual è la ricchezza della famiglia, della grande speranza riposta in esse e della quale esse devono rendere ragione come sposi e sposi cristiani.

Infatti, il primo che ha riposto speranza nella coppia è Dio stesso, che ha creato e chiamato l'uomo e la donna ad essere coppia, come è chiaramente espresso fin dall'inizio della Scrittura e come ripetutamente è ribadito in tutta la Bibbia fino all'Apocalisse: occorre dunque “che gli sposi si riappropriino in modo approfondito e organico loro sacramento”¹ e per fare questo, devono imparare a conoscerlo e ad amarlo.

Una coppia è posta all'inizio della storia della salvezza e un'altra alla fine: Adamo ed Eva iniziano

¹ R. BONETTI, *Presentazione* in F. PILLONI, *Ecco lo Sposo, uscitegli incontro*. Percorsi teologici e pastorali sul sacramento del matrimonio, Cantalupa 2002, Effatà, 13.

la storia dell'umanità e l'Agnello e la sua sposa la concludono Dunque, dal libro della Genesi, ai capitoli 1-3, fino all'Apocalisse, ai capitoli 21-22, la Bibbia parla dell'amore nuziale, a partire dall'unione d'Adamo ed Eva fino alle "Nozze dell'Agnello": la presenza della coppia apre e chiude la Scrittura

Se l'Antico Testamento è il tempo della prefigurazione e della preparazione, il Nuovo diviene quello della pienezza e del compimento. Tra Dio e l'umanità si celebra la "nuova ed eterna alleanza". Gesù è lo sposo.

Più volte Cristo è qualificato nel Nuovo Testamento come "lo sposo", anche se per sé questo titolo cristologico è stato poco considerato, a differenza degli altri presenti nei Vangeli.

Il Vaticano II l'ha riscoperto: al n. 6 della *Lumen Gentium*

Gli sposi dunque, ogni coppia di sposi, in modo misterioso, incarnano il mistero di Cristo sposo della Chiesa sposa (cf. *Ef 5,32*) e sono in qualche modo Eucaristia, se il loro donarsi richiama il primo donarsi di Cristo nell'Ultima Cena e poi nel mistero pasquale, nonché in tutta la sua parabola umana, fin dall'inizio dell'Incarnazione.

Da molto tempo è in atto una seria e approfondita riflessione teologica e magisteriale sui temi del matrimonio e della famiglia (un contributo e un impulso importante l'ha dato Giopvanni Paolo II e le Conferenze Episcopali, a partire dal Vaticano II², hanno sviluppato una grande attenzione a queste tematiche.

L'attenzione del magistero è decisamente concentrata a sottolineare la risorsa che è la famiglia nella Chiesa e nella società, anche se possiamo dire che se le enunciazioni dottrinali sono sublimi, di livello altissimo, molto precise e propositive, d'altra parte però si sperimenta una pastorale che fatica a rendere operanti questi contenuti, a renderli concreti.

Il Magistero parla, ad esempio, di

"Chiesa domestica"³; "famiglia come centro unificante di tutta l'azione ecclesiale"⁴; "il futuro dell'evangelizzazione dipende in gran parte dalla famiglia ..."5; "famiglia cellula viva nella Chiesa e nella società...famiglia, comunità salvata e che salva

..."6; "famiglia, soggetto originale e insostituibile"⁷; "famiglia, priorità pastorale"⁸ ecc.

Nella *Gaudium et spes*, ai nn. 47 - 52 (capitolo I della parte seconda), è contenuta gran parte della dottrina del Concilio Vaticano II su matrimonio e famiglia. Vediamo qualcosa:

GS n. 48: qui c'è la bellissima espressione: "intima comunità di vita e di amore", Si parla di "alleanza dei coniugi" Questa realtà d'amore non dipende dalle persone ma da Dio stesso. Il vero amore coniugale è assunto nell'amore divino: per questo gli sposi sono "come consacrati", ricevono quasi un'unzione particolare dal sacramento che celebrano e che costituisce come una sorta di tesoro prezioso di grazia e di forza al quale essi possono continuamente attingere.

GS n. 49: un amore che abbraccia il bene di tutta la persona, conduce al libero e reciproco dono di sé stessi,. Tale amore resta indissolubilmente fedele e per conservarsi tale richiede un notevole spirito di sacrificio, grandezza d'animo e tenacia.

GS n. 50: la fecondità.

"il primo aspetto dell'amore sponsale autentico, del divenire "una sola carne" (cf. Gen 2,24), è il suo essere segno della presenza di Dio fra i due coniugi. E' infatti solo nel contesto di un amore sponsale così compreso e colto nella sua dimensione trascendente che si colloca anche l'altro aspetto della fecondità umana: la procreazione dei figli, che costituisce un importante segno della benedizione divina (Cf. Gn 1,28)... per l'uomo e la donna il "crescere e moltiplicarsi" costituisce una scelta d'amore responsabile...il segno di un dono totale reciproco che si apre alla vita accogliendola come dono divino e come possibilità di collaborazione all'azione creatrice di Dio.

La GS ribadisce che il "matrimonio non è stato istituito solo per la procreazione...anche il mutuo amore dei coniugi deve avere le sue giuste manifestazioni".

GS n. 51: Dio ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, di tutelarla e custodirla. Gli uomini non si possono esimere da essa.

² Cf. *Gaudium et spes*, 46-52.

³ *Lumen gentium*, 11 e AA 11.

⁴ CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, 97.

⁵ Cf., GIOVANNI PAOLO II, *All'episcopato latino-americano in Puebla*, 28.1.1979, in *Insegnamenti*, II, 1979, pag. 209.

⁶ Cf., CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 20 giugno 1975, 47

⁷ *Familiaris consortio*, 53.

⁸ Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 52.

1980: Sinodo sulla famiglia: 1981: FAMILIARIS CONSORTIO, esortazione apostolica per la pastorale, che resta tuttora un po' la magna charta per la famiglia in Italia.

FC n. 20: questo amore è indissolubile e definitivo e ha in Cristo il suo fondamento e la sua forza, partecipa di quello indissolubile di Cristo per la Chiesa. Il dono del sacramento è insieme impegno e chiamata, vocazione e comando per gli sposi che lo ricevono. Le coppie cristiane devono, oggi più che mai, testimoniare l'amore indissolubile e fedele fra loro.

Sulla famiglia come "luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore e della fede" insiste anche il n. 52 di *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, il piano decennale per il primo decennio del 2000.

Altri pronunciamenti su Matrimonio e famiglia dopo il Vaticano II

- da parte della Chiesa universale:

Humanae vitae (1968), enciclica di Paolo VI al n. 9 si illustrano le 4 caratteristiche per discernere l'amore autentico:

- un amore pienamente umano, che coinvolge tutto l'uomo nella sua dimensione sensibile e spirituale e che coinvolge un preciso atto della volontà libera che lo assume responsabilmente e da persona adulta;
- un amore totale, in cui è coinvolta tutta la persona, nel suo essere, nel suo suo vissuto nella sua storia
- fedele, perché si basa sull'assunzione piena e totale dell'altro
- fecondo perché aperto alla vita

La Lettera alle Famiglie Gratissimam sane (1994), l'anno internazionale della famiglia) inaugura un genere letterario nuovo, un linguaggio immediato e dialogico. Nel 1991 si tenne un concistoro straordinario in cui si chiedevano al Papa percorsi pastorali precisi per la vita. Da questo nacque nel 1995 la **EVANGELIUM VITAE**: qui si parla della Chiesa come popolo della vita e in prima fila sono considerate le famiglie.

- **da parte della Chiesa italiana rileviamo:**
- Matrimonio e famiglia oggi in Italia (1969)
- Evangelizzazione e sacramento del matrimonio (1975)

- Cura pastorale delle situazioni difficili e irregolari (1979)
- Comunione, comunità e chiesa domestica (1981)
- Evangelizzazione e cultura della vita (1989)
- Direttorio di Pastorale familiare (1993) ecc

E sicuramente l'elenco potrebbe continuare...

Noi terminiamo qui

La Chiesa si è sempre occupata della famiglia e questo è solo un piccolo saggio di quanto questa affermazione sia vera.

Essa è più che mai un valore imprescindibile, non negoziabile, ma è anche scuola di relazioni, di dialogo, di tolleranza, di accoglienza dell'altro e della sua storia, senza ripensamenti e senza pregiudizi. Perché al centro di essa c'è l'uomo, il suo stato di creatura unica, di Dio, e in quanto tale, da amare e porre al centro della pastorale. L'uomo con la sua storia, col suo bagaglio, con la sua vita, con la sua relazione particolarissima con Dio e con i fratelli.

L'uomo che non cessa di costruire e di sperare, per cui Cristo è morto e risorto. L'uomo a cui il Papa, a Verona, ha raccomandato di portare la speranza. Concludendo la sua omelia ha infatti detto: **"Portate nel mondo la speranza di Dio, che è Cristo Signore, il quale è risorto dai morti, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen"**.

(Questo contributo è tratto dalla relazione svolta da Suor Rita Lai, dell'Ufficio per la Pastorale della famiglia della Diocesi di Cagliari, in occasione della Giornata di studio promossa dal Consiglio Centrale su "Vita, famiglia, educazione- valori non negoziabili" e tenutasi lo scorso 3 Giugno presso la Casa sacra Famiglia di Vallermosa)

